

LE SFIDE DEL PNRR: IL RUOLO DELL'UNIVERSITÀ

Flavio Deflorian (*)

Buonasera a tutti i partecipanti al convegno e grazie per l'invito. In questi giorni – e anche in questa tavola rotonda – si è parlato a lungo di *skill mismatch*, ovvero della mancata corrispondenza tra le competenze acquisite dalle persone, specie dai giovani ancora in cerca di occupazione, e quelle richieste in ambito lavorativo. L'università può essere considerata la più grande “fabbrica” di persone con competenze, forse l'unica in grado di formare giovani con la preparazione richiesta. Per tale motivo, il sistema universitario italiano è pienamente consapevole della grande responsabilità che ha nei confronti del Paese, soprattutto in questo delicato momento storico.

Per quanto concerne il Pnrr, è fondamentale che le iniziative messe in campo dalle università abbiano due caratteristiche sostanziali. Per prima cosa le scelte progettuali devono porre al centro il Paese, non l'università. Le università non gestiscono i soldi del Pnrr per far crescere le università stesse, per fare bei progetti di ricerca o per fare altre cose. I fondi sono stati assegnati alle università per dare un contributo che accompagni la crescita del Paese in questo momento fondamentale. La seconda caratteristica concerne l'orizzonte temporale di utilizzo di queste risorse, che devono essere impiegate pensando ad una capacità di sviluppo post-2026. Non dobbiamo fare l'errore di focalizzarci sulla necessità di essere rapidi e incisivi per non perdere l'occasione, perché queste risorse, in larga parte, sono a debito e le pagheranno i nostri figli. Questi soldi andranno investiti pensando che ne usufruiscano i nostri ragazzi, non noi fino al 2026. Lo dico per mettere in guardia rispetto ad un pericolo: l'arrivo di finanziamenti così massicci nel mondo universitario potrebbe drogare il sistema, abituando le persone a pensare a progetti meno competitivi a livello internazionale. A differenza di altri enti coinvolti nei finanziamenti del Pnrr, il mondo universitario lavora da più di vent'anni con i progetti europei ed è abituato a seguire determinate regole di rendicontazione e a rispettare precise tempistiche. Nel caso del Pnrr i tempi sono ancora più stringenti e incalzanti, ma il punto della questione non è tanto quello di riuscire a fare le cose in tempo (anche se sarà impegnativo per le molte iniziative messe in campo) ma sarà quello di farle con una prospettiva di visione nel medio termine, oltre 2026. Ciò che accadrà fino al 2026 riveste un interesse relativo, quello che conta davvero è capire cosa rimarrà dopo il 2026 di questi investimenti.

Negli ultimi tempi l'università sta evolvendo verso un sistema sempre più attento alle trasformazioni in atto nella società italiana. Una società dove le famiglie hanno ancora un ruolo determinante nella scelta del percorso formativo dei figli, anche in modo indiretto. Molti studenti dichiarano di aver intrapreso un percorso di studi rispetto ad un altro motivando la decisione come una scelta personale. Eppure, anche in questo caso, la famiglia gioca un ruolo fondamentale, perché è l'educazione ricevuta negli anni precedenti che orienta le decisioni dei giovani. Per questo motivo è importante comunicare anche alle famiglie qual è l'impatto delle grandi trasformazioni in atto, altrimenti i ragazzi e le ragazze continueranno a scegliere percorsi formativi degni e importanti, ma non allineati ai bisogni della società in questo preciso momento storico. Si fa presto a dire “mancano ingegneri” – ed effettivamente ne mancano molti – ma non è possibile precettare i ragazzi e le ragazze che si iscrivono ad altri corsi di laurea. La conseguenza è un evidente squilibrio: non c'è un numero sufficiente di ingegneri mentre abbondano altre figure professionali, che talvolta faticano a trovare una collocazione nel mercato del lavoro.

Va sottolineato, inoltre, che l'orizzonte geografico per i nostri ragazzi non è più l'Italia, ma l'Europa. E studiare all'estero o studiare in Italia dipende, talvolta, da specifiche opportunità. Un esempio: i test di ammissione a Medicina, facoltà ad accesso programmato nazionale, è molto più selettivo in Italia rispetto alla Spagna e di conseguenza c'è un flusso di studenti verso il Paese iberico, dove è più facile riuscire a entrare. Alla base c'è sicuramente un problema di armonizzazione delle regole a livello europeo, ma non ho mai pensato che la cosiddetta “fuga dei cervelli” fosse in assoluto un male. Il problema è diverso ed è la mancanza di un flusso simmetrico. I giovani italiani vanno a lavorare in Svezia, in Germania o in Inghilterra perché li trovano delle opportunità di lavoro; ma svedesi, tedeschi e inglesi non arrivano nel nostro Paese, perché l'Italia non è attrattiva per chi possiede professionalità elevate. Il problema dell'Italia, in questo momento, è lo sbilanciamento dei flussi, non il fatto che gli italiani si muovano per andare a lavorare all'estero. E non mi riferisco al fenomeno degli immigrati stranieri in generale, in questo caso parlo di una circolazione all'interno dell'Unione europea. Le motivazioni della scarsa attrattività dell'Italia sono molteplici: i salari bassi, la burocrazia, il “sistema Italia”, tanti fattori che concorrono a rendere poco appetibili le opportunità lavorative italiane agli occhi di un tedesco o di un olandese. È una dinamica da prendere seriamente in considerazione, perché se l'Italia permane un Paese a flussi asimmetrici, i lavoratori in uscita non verranno mai compensati da quelli in entrata e avremo sempre un saldo negativo, con una notevole perdita di capitale umano. E non stiamo parlando di pochi casi, i dati li conoscete meglio di me. I laureati italiani di alto livello emigrano non per mancanza di opportunità lavorative in Italia, ma per la presenza, negli altri Paesi, di occupazioni migliori e più remunerative. Finché il nostro Paese non riuscirà ad offrire delle

(*) Rettore dell'Università di Trento.

opportunità di lavoro altrettanto competitive, avremo sempre difficoltà a reperire le professionalità e le competenze necessarie al mercato del lavoro.

* * *